

RASSEGNA STAMPA

30 settembre 2019



Giulio Einaudi editore

INDICE

EINAUDI

- 27/09/2019 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Lecce 3
Un cuore senza voce come metafora di vita
- 28/09/2019 La Stampa - Nazionale 5
Il prof di greco si sveglia senza cuore e i miti non lo aiutano a capire
relazioni / chiara valerio
Andrea ha 40 anni, una moglie, un'amante, e nella sua vita non ha mai preso una decisione Esistono molti modi di essere poco amati e solo alcuni sono inaccettabili Nella geometria dei triangoli amorosi la coppia stabile è l'ipotenusa
Ester Viola
- 28/09/2019 Il Manifesto - Nazionale 7
Nell'assenza in cui finiscono le cose sensibili che mutano
«IL CUORE NON SI VEDE», DI CHIARA VALERIO PER EINAUDI
Giorgio Ghiotti
- 29/09/2019 L'Espresso 8
SE IL CUORE SCOMPARE
Bookmarks/i libri
La riscoperta dello stupore tra i quarantenni luidi di Chiara Valerio WLODEK
GOLDKORN
A Cura Di Sabina Minardi
- 27/09/2019 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Lecce 9
Libro di Chiara Valerio alla Feltrinelli
- 27/09/2019 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Lecce 10
Stasera alle 19 a Lecce nella libreria Feltrinelli

EINAUDI WEB

- 26/09/2019 tuttatoscanalibri 07:14 11
Chiara Valerio "Il cuore non si vede" recensione di Susanna Nirenstein da La Repubblica cultura 22 settembre

Andrea Dileva è un quarantenne che si sveglia un giorno senza battito cardiaco. L'evento manda in crisi le sue certezze e anche le sue donne. Edito da **Einaudi**, il libro di Chiara Valerio esplora le relazioni affettive nella contemporaneità

Un cuore senza voce come metafora di vita

Ilaria MARINACI

Immaginate di svegliarvi una mattina e di non sentire più il battito del vostro cuore, senza, però, che questo cambi nulla della vostra vita. Continuate a respirare, a camminare, a pensare, in sostanza, a vivere come avete sempre fatto. Sia pure in una situazione chiaramente kafkiana. È così che si sveglia Andrea Dileva, quarantenne professore di greco, protagonista del nuovo romanzo di Chiara Valerio, "Il cuore non si vede", uscito da pochi giorni per Einaudi. Una storia che parte come un paradosso ma serve all'autrice per esplorare l'universo delle moderne relazioni umane, che viaggiano spesso sui binari della distrazione e dell'assenza.

Intorno ad Andrea, sono le donne della sua vita – forse anche più di lui – a rapportarsi con questa sua nuova singolare condizione: c'è la compagna Laura, abituata alle sue mancanze ma spiazzata proprio da quella del suo battito cardiaco, c'è Carla, l'amante, che ha un cane, un figlio, un marito e un rapporto complicato con il corpo di Andrea, e c'è Angelica, l'amica di sempre, medico, alla quale si rivolge per capire se altri prima di lui si sono trovati nella stessa situazione. Valerio – che vive fra Roma e Venezia, è responsabile della narrativa italiana della casa editrice Marsilio e lavora a Rai Radio3 – prova, quindi, con rara leggerezza, a raccontare le metamorfosi delle relazioni e la loro meccanica involontaria. **È solo un caso che a subire la perdita del cuore sia stato un uomo e non una donna?**

«Io sono molto forte nelle categorie, ma meno sui generi, forse per la mia formazione matematica. Detto questo, ho l'impressione che gli uomini siano più distratti delle donne. Andrea è un personaggio distratto che attrae

distrazione perché le donne che lo circondano, in fin dei conti, non cambiano nulla della loro vita, nonostante si preoccupino per lui. Non ci ho mai pensato al perché abbia fatto accadere questo a un uomo. Forse perché mio padre è un tipo molto distratto o forse perché questo libro parte come "La metamorfosi" di Kafka e il suo personaggio principale, Gregor Samsa, è un uomo».

Si spiega così, quindi, l'incipit kafkiano?

«Quando ho cominciato a pensare a questo libro, Einaudi aveva appena ripubblicato "Il soprannaturale letterario", i saggi sul fantastico di Francesco Orlando, dove l'autore dice che "La metamorfosi" di Kafka è un romanzo realista che comincia con un grande gesto di irrealismo. Quindi, mi sono chiesta: ma come si scrive un romanzo che comincia con un grande gesto di irrealismo e prosegue in accordo a quel gesto irrealistico?».

Irrealistico come, appunto, svegliarsi senza il proprio cuore.

«Sì, perché, quando uno comincia a vedere le persone trapiantate, si mette a riflettere sul

tro cuore, non se ne ha nessuno? Il principio di partenza del romanzo, quindi, è a metà fra una constatazione emotivo-sentimentale su persone vicine che hanno subito un trapianto cardiaco e le considerazioni di Orlando».

Al centro del libro, le relazioni. Stiamo vivendo in un'epoca in cui i rapporti sono un po' in crisi?

«È un romanzo sulle relazioni che soffrono come soffrono anche le relazioni istituzionali democratiche. Ovviamente, mantenere le relazioni è più difficile che tranciarle e intrecciarne di nuove. La novità è sempre lieve perché non ha passato. È questo il suo grande fascino. Andrea e le donne che ha intorno, Laura, Carla e Angelica, si preoccupano di tenere in piedi le relazioni, nonostante la fatica e l'assenza. Questa è la cosa che mi interessa: più ci disabituiamo alle relazioni sentimentali e personali, meno saremo democratici. Io tendo molto

alla democrazia e penso che, tanto la democrazia quanto le relazioni, non siano naturali ma occorra esercitarsi per mantenerle. Ecco, questi personaggi, in fondo, lo fanno. Anche follemente».

Da professore di greco, Andrea cerca una spiegazione a quel che gli succede nella mitologia, senza, per una volta, trovarla.

«Nel cervello umano, il posto

**Il protagonista
insegna greco
e nei classici
cerca invano
una risposta
a ciò che accade**

fatto che si possa anche vivere senza il cuore con cui siamo nati. Portando all'estremo questo pensiero, quale funzione viene a mancare se, invece di avere un al-



deputato all'immaginazione del futuro è lo stesso deputato alla memoria del passato. Quando Di-leva capisce che il suo presente è strano, va a cercare una rappresentazione di sé nel passato e non la trova. Il fatto che nelle leggende dei miti greci non si parli di un organo mancante, lo lascia sgo-mento. Volevo tracciare un perso-naggio che si sente più rassicura-to se guarda indietro e non avanti perché, in fondo, le cose morte non cambiano mai. Non è corag-gioso, Andrea, ma cerca di farsi coraggio con quello che fa, non confidando molto in quello che è».

Dalla scrittrice all'editor. Su cosa si basa quando deve trovare la perla rara nel marasma di aspiranti scrittori che ci sono in Italia?

«Leggo per Marsilio dai 50 ai 70 manoscritti a settimana e di questi escono 12 titoli all'anno. La cosa difficile è trovare un libro che possa intrecciare quella che una volta si chiamava "l'aria del tempo", per intenderci il perfetta-mente contemporaneo. Il classi-co o quello che classico non lo sa-rà mai si individua subito».

Lei è ottimista o pessimista per il futuro dell'editoria? «Otti-mista. Man mano che andiamo avanti, forse cambieranno piatta-forme e mezzi, ma di contenuti ci sarà sempre più bisogno. L'edito-ria è una faccenda di contenuti e un mestiere di relazioni. D'altra parte, cosa più dell'editoria mette in relazione le persone?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIARA VALERIO
"IL CUORE
NON SI VEDE"
EINAUDI
COLLANA
SUPERCORALLI
PAGG.160
EURO 17,50



Gli amanti, di René Magritte

RELAZIONI / CHIARA VALERIO

Il prof di greco si sveglia senza cuore e i miti non lo aiutano a capire

Andrea ha 40 anni, una moglie, un'amante, e nella sua vita non ha mai preso una decisione

ESTERVIOLA

Comincia come la *Metamorfosi* di Kafka, come il *Seno* di Philip Roth, ma con molti meno drammi, *Il cuore non si vede* di Chiara Valerio. Che succede. Andrea Dileva una mattina perde il cuore. Nessun dolore, solo non sente più battito. Così chiede a Laura. La sua compagna, quella che ci dirà di amare in tutte le pagine a seguire. Laura conferma: sì, proprio così.

Che succede al professor Dileva quando perde il cuore? Cosa succede alla vita di chiunque quando finisce il tempo delle decisioni e inizia quello delle domande?

Succede poco e niente. Di quello che non si ha presenza, perfino del cuore. La vita se ne va nello stesso verso, il mondo è abbastanza insensibile ai suoi abitanti.

È un bigamo, Andrea. Ci sono Laura e Carla, due donne e non bastano, perché non si compensano, si sommano. Laura non vuole figli, Carla è sposata, con un figlio, Simone. Insegna greco, Andrea Dileva, e dei greci forse l'ha toccato *Anánkē*. La dea che ti strappa la bussola. Nessuna rotta, «solo quel puro e cieco caso che i greci temevano più di ogni guerra». Neppure gli dei sfidano Anánkē. Ce l'ha raccontato Andrea Marcolongo. Solo che Andrea Dileva pretende

più complessità, dal mito. Vuole un'immedesimazione migliore, cerca per sé paragoni meno battuti, grandi inediti.

«Prendiamo Talo. Un essere vivente cavo, il cui unico punto debole è una vena chiusa da un chiodo di bronzo. Era il guardiano di Creta, e due sono le leggende sulla sua morte ma il modo è uno solo. Talo muore dissanguato. O per mano di un argonau-

ta o per sbadataggine, perché inciampa in una roccia. Siamo fatti come Talo?» Ma no,

Nella geometria dei triangoli amorosi la coppia stabile è l'ipotenusa

Talo non c'entra, Dileva vuole l'epica dove non se ne trova. Ci sono soltanto le belle colazioni con Carla, c'è il piacevole sesso con Laura.

Intanto la diagnosi peggiora, Andrea perde anche i polmoni. Il medico è Angelica, una volta sono stati innamorati loro due, ora lei è innamorata di un'altra. Andrea è stato l'unico uomo.

Siamo alle conclusioni, a metà della dimostrazione del teorema: Andrea sta insieme a Laura. Ma stare insieme non è la parola adatta. Andrea si innamora di Carla. Ma innamorarsi non è la pa-

rola adatta. Andrea e Angelica alla fine sono rimasti amici. Ma amici non è la parola adatta.

Vedi come vanno le storie nei triangoli. Che la somma dei quadrati dei due lati è uguale al quadrato costruito sull'altro lato: la coppia stabile, quella sarà l'ipotenusa. E in mezzo a queste geometrie succede tutto e non succede niente. Quei giorni di amori opachi. Altri giorni passati a sentirsi invisibili, perché quello che si capisce presto è che esistono molti modi di essere amati poco, e solo alcuni sono inaccettabili. Poi ci sono i giorni della nostalgia, quelli che cerca di tenere più nascosti degli altri, perché il male d'amore è una debolezza che chiede una qualità precisa, per essere esercitata dignitosamente: la gioventù. Quante sono le mattine in

cui ci siamo svegliati e del cuore non era rimasto niente neppure a noi?

Neanche le parole che trovi ce la fanno a spiegare quello che dovrebbero dire. La verità è niente, è farsi capire che è impossibile.

«Le parole» pensa Andrea «dipendono dall'intenzione di chi ascolta. Le parole nascono e crescono nel vizio della sincerità, averla o non averla. Esserlo o non esserlo. Riesserlo, difficilissimo. Come se dire tutto fosse sempre abbastanza. Poveri noi!».

Poveri noi. Dire tutto non serve a niente e il professore lo sa. E allora perché passa la vita a cercare il termine corretto, la spiegazione corretta, il modo corretto di vedere le cose?

Ha una *hybris* tutta sua, Andrea. Forse è per quello che gli dei gli hanno nascosto il cuore.

E intorno a lui? Ci sono personaggi tutti capaci di forzare la trama e così anche la terza persona narrante si adegua. Se fosse un mito immaginario, questo libro, sarebbe Sisifo e le sue sorelle: ognuno spinge la pietra da un certo punto della storia e gli altri stanno a guardare mentre non la sposta di un centimetro.

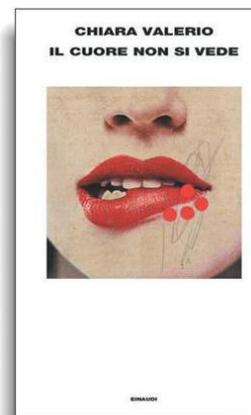
C'è Laura. Tradita, e come tutti i traditi, pensa di andarsene ma non se ne va.

«Lui incontrava sempre un'altra. Laura poteva convivere con la certezza di non essere il più grande amore della vita di Andrea, ma per accettarlo, lui doveva esserci».

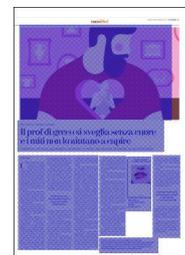
Perché non si lasciano?

«Perché nonostante fosse conscia di non essere il grande amore della vita di Andrea, era altrettanto cer-

ta che loro non si sarebbero feriti più del dovuto. Meglio



Chiara Valerio
«Il cuore non si vede»
Einaudi
pp. 160, € 17,50



gli amori che i più grandi amori».

E Carla? L'amante senza sesso?

«Carla lo voleva fino a un certo punto, e lui la voleva da un certo punto in poi. Dunque, per loro due, quel punto era l'unica possibilità. E non c'è bisogno di essere scienziati per sapere che sui punti non si costruisce niente».

Esistono molti modi di essere poco amati e solo alcuni sono inaccettabili

Sui punti non si costruisce niente. Eppure, eppure qualcosa c'era. C'è una matematica delle parole che è solo di Chiara Valerio. Se X è zero, e Y è zero, allora io quanto faccio?

Il talento a non prendere decisioni, a pensare «non ci riesco» prima di sapere se si è capaci, è il talento di tutti. Ci manca il cuore, ci manca sempre qualcosa.—

© BY NONI D'ALDINI DIRITTI RISERVATI

Scrittrice, traduttrice, editor, conduttrice radiofonica

Chiara Valerio (Scauri, 1978) ha insegnato matematica per molti anni.

Tra i suoi titoli: «La gioia piccola d'esser quasi salvi» (nottetempo), «Spiaggia libera tutti» (Laterza), «Almanacco del giorno prima», «Storia umana della matematica» (entrambi Einaudi)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

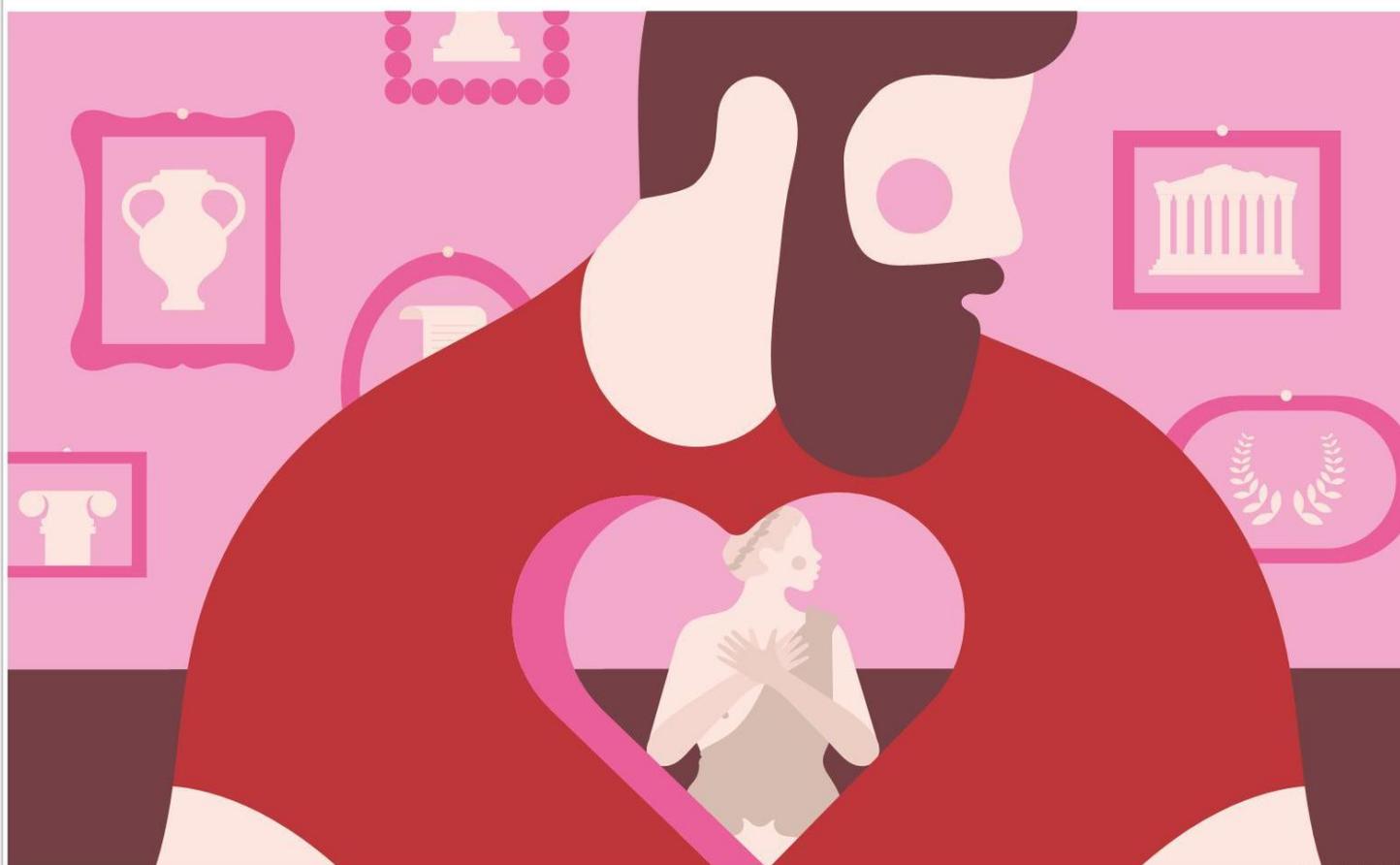


ILLUSTRAZIONE DI GEC

«IL CUORE NON SI VEDE», DI CHIARA VALERIO PER EINAUDI

Nell'assenza in cui finiscono le cose sensibili che mutano

GIORGIO GHIOTTI

■ Che forma ha il desiderio? E soprattutto (ma è la stessa cosa) qual è il tempo del desiderio? Andrea Dileva, quarantenne professore di greco, è esperto di aoristi, perfetti e mitologia classica. Normale, per uno che si occupa di tempi passati e leggende, avvertire come sentimento più persistente il tramonto – se è vero che ogni cosa esterna al corpo crea un bilancio affettivo al suo interno –, e spingere i suoi desideri non verso un futuro possibile, ma indietro a un passato quanto mai prossimo e fisiologicamente irripetibile. I sentimenti persistono, il corpo però una mattina si svuota. Non tutto insieme, poco alla volta.

UNA MATTINA Andrea Dileva si sveglia e come Gregor Samsa, dopo sogni inquieti, è un po' meno umano di prima: non c'è battito sotto al petto, non c'è più un cuore a pulsare. È vivo, di questo è certo, perché fantasmi non ne vede («il fantasma, come tutto il resto, è nell'occhio di chi guarda») e Laura, sua moglie, sta come sempre al suo fianco al risveglio. Ma il cuore non si vede né si sente. Nessuno riesce a spiegare quanto è accaduto, né Angelica, la dottoressa amica di una vita che studia il caso di Andrea su

Jack, uno scheletro in plastica di un metro e venti, né la letteratura. Non c'è traccia di un caso simile nel *Libro delle meraviglie* di Flegonte, non si può paragonare l'assenza di cuore di Medea a quella di Andrea, perché nel primo caso è solo una metafora e nel secondo un buco nero, un'ombra, un negativo. «Ci aspettiamo che la fine sia qualcosa che prevede una chiusura di sipario. Forse invece la fine viene da dentro, e se è dentro, la fine c'è sempre stata. Come nel cappello del prestigiatore, il coniglio c'è già».

Se fosse una storia fantasy qualcosa accadrebbe, ogni

equilibrio verrebbe rovesciato, quantomeno Laura uscirebbe in strada gridando dal terrore, provando ribrezzo per quella specie di zombie che fino a ieri

sera, fino a ora, era suo marito.

MA QUESTO non è un fantasy e nella realtà la vita deve continuare nonostante, non fosse che per contraddire la morte, o perché «vivere fa morire», o per confermare il detto «finché c'è vita c'è speranza» (e ce n'è molta, avvertiva Kafka dall'esergo di un precedente romanzo di Chiara Valerio, *Almanacco del giorno prima*, «ma nessuna per noi»).

Forse è tutta colpa dei desideri, forse Andrea non doveva de-

siderare così esattamente Carla da farne la sua amante, forse non doveva desiderare nemmeno il figlio di Carla e la paternità che con Laura non è arrivata – scusa Corteccia, sei adorabile onnipresente e pieno di risorse ma pur sempre un gatto, un gatto che si diverte a staccare le lettere dalla scritta Harvard sulla felpa di Andrea –, perché anche Claudio, il marito di Carla, ha desiderato allora che Andrea scomparisse. E lui, poco alla volta, scompare: cuore, polmoni, fegato. Respirare ancora, ma con più fatica. Digerire senza sintetizzare. Bisogna stare attenti a quello che si desidera.

CHIARA VALERIO avrebbe potuto scrivere un romanzo sulla scomparsa, e invece si è spinta più in là, scrivendo con *Il cuore non si vede* (Einaudi, pp.146, euro 17,50) la formula chimica

della paura della scomparsa, e quella della scomparsa degli affetti: «la paura più grande è che le cose scompaiano senza motivo. E questo perché gli esseri umani sono sinceramente incapaci di accettare che le cose scompaiano senza motivo. E spesso si affannano nello stabilire rapporti causali folli e ragionevoli, superstiziosi talvolta». Una reazione che ci riguarda tutti, come fossimo risultati prevedibili di un bilanciamento di elementi, ma solo fino a un certo punto. Perché l'amore funziona là dove non arrivano i numeri, le previsioni, le statistiche e forse nemmeno gli organi che ci portiamo dentro: da un certo punto in poi. Ecco allora che Andrea non muore perché ha intorno persone che svolgono le funzioni dei suoi organi, perché il contrario della solitudine è lo stare in vita.



Bookmarks/i libri

A cura di Sabina Minardi

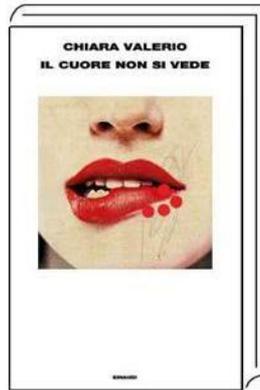
SE IL CUORE SCOMPARE



La riscoperta dello stupore tra i quarantenni fluidi di Chiara Valerio

WLODEK GOLDKORN

In un'epoca in cui in letteratura prevalgono i memoir, le biografie, la narrazione dei fatti, in un tempo insomma dell'abbandono del romanzo borghese dovuto all'ipotesi che il capitalismo possa fare a meno della borghesia, ecco che Chiara Valerio tenta, con successo, di proporre un romanzo borghese, seppur sui generis. Lo fa con "Il cuore non si vede". I protagonisti, come si addice a questo genere di prosa, fanno parte della classe dirigente, ne condividono valori, linguaggio, debolezze, crisi esistenziali. Siamo alla fine del secondo decennio del terzo millennio: alla solidità borghese è subentrata una certa liquidità (per utilizzare un abusato termine di Bauman) e quindi i protagonisti della storia hanno dubbi sulla loro identità, fin dalla questione delle forme del corpo e della tenuta dei sentimenti. Anzi, la loro identità e i corpi sono oggetti di inquietante mutazione, senza troppa angoscia. Un giorno Andrea Dileva, una specie di eroe dei nostri tempi, si sveglia e non ha più cuore. Man mano che la trama si sviluppa gli vengono a mancare altri organi. Andrea ha una fidanzata: i due fanno spesso e volentieri all'amore. Valerio si diverte a raccontare i corpi vestiti in maglietta



e senza mutande: descrizione piena di erotismo. Ma nella vita di Andrea, accademico in carriera, è importante un altro rapporto con un'altra donna che a sua volta ha un figlio di un altro uomo. La vera famiglia è questa? Forse sì, ma c'è un particolare che non sveleremo. E c'è una donna medico che si scopre lesbica. Insomma l'autrice mette in scena, con dialoghi e monologhi scritti in un modo in apparenza semplice in realtà di una complessità notevole, i quarantenni non marginali a Roma, oggi. La trama è intrecciata con considerazioni sulla mitologia e sui fantasmi. Centrale la figura di Flegonte, letterato greco e autore di scritti sulle meraviglie del mondo. È come se Valerio avesse voluto dire: senza mi-

tologia non c'è scienza, anzi l'origine del sapere sta nella narrazione arcaica e mitica dello stupore. E anche, che i fantasmi sono nello sguardo di chi li vede. Quindi fantasmi siamo tutti, quando ci guardiamo nello specchio. Ma l'amore c'è e resiste.

"IL CUORE NON SI VEDE"
Chiara Valerio
Einaudi, pp. 160, € 17.50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Libro di Chiara Valerio alla Feltrinelli

«Il cuore non si vede» di Chiara Valerio (Einaudi) protagonista alle 19 negli spazi della Feltrinelli di Lecce. Protagonista del romanzo è Andrea Dileva, quarantenne, studioso, curioso, professore di greco, si sveglia un giorno senza il cuore. Laura vive con lui, è abituata alle sue mancanze, ma questa proprio non se l'aspettava. Carla in teoria sarebbe la sua amante, ma a casa ha un cane, un bimbo, un marito, e poi con il corpo di Andrea ha sempre avuto un rapporto difficile, in fin dei conti le va bene anche così. Forse Simone avrebbe la fantasia per capire com'è che l'amico di mamma sta perdendo i pezzi, d'altronde è stato proprio lui a raccontargli storie di leviatani giganti e donne con la coda di pesce. Ma Simone ha otto anni e nessuno ha chiesto il suo parere. Andrea cerca dappertutto una storia che assomigli alla sua, senza trovarla: eppure era convinto che la mitologia fosse l'archetipo di ogni cosa. Certo, se l'umanità intera ha il terrore di morire, deve prendere atto che per lui è diventato impossibile. Interverrà la scrittrice Simona Toma.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La presentazione

Stasera alle 19 a Lecce nella libreria Feltrinelli

Oggi alle 19 Chiara Valerio presenterà "Il cuore non si vede" alla Feltrinelli di Lecce. A dialogare con l'autrice, Simona Toma. Chiara Valerio, classe 1978, è responsabile della narrativa italiana della casa editrice Marsilio e lavora a Rai Radio3, dove conduce il programma "L'Isola Deserta". Ha studiato e insegnato matematica per molti anni e ha un dottorato di ricerca

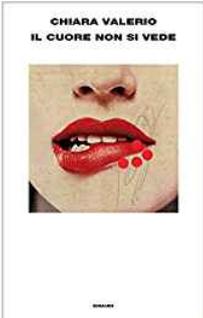


in calcolo delle probabilità. Ha scritto romanzi, racconti, saggi e testi teatrali. Per Einaudi, ha pubblicato "Almanacco del giorno prima" (2014) e "Storia umana della matematica" (2016). Redattore di «Nuovi Argomenti», collabora con «la Repubblica» e il mensile «Amica». Per Nottetempo, ha tradotto e curato "Flush", "Freshwater" e "Tra un atto e l'altro" di Virginia Woolf.



Chiara Valerio "Il cuore non si vede" recensione di Susanna Nirenstein da La Repubblica cultura 22 settembre

LINK: <https://tuttatoscanalibri.com/2019/09/26/chiara-valerio-il-cuore-non-si-vede-recensione-di-susanna-nirenstein-da-la-repubblica-cultura-22-se...>



Il nuovo romanzo di Chiara Valerio *Le metamorfosi di Andrea uomo senza cuore* di Susanna Nirenstein «Una mattina, dopo sogni inquieti, Andrea Dileva si era svegliato nel suo letto, senza il cuore». Non vi sbagliate, l'incipit è identico a quello de *La metamorfosi di Kafka*: per chi avesse dei dubbi, eccolo qui: «Gregorio Samsa, svegliandosi una mattina da sogni agitati (ma alcuni traduttori li definiscono inquieti), si trovò trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto immondo». In una letterata come Chiara Valerio, la citazione non può essere casuale, è la descrizione realistica di una realtà assurda, di un uomo che si trova a dover affrontare, trasformato, menomato, un nuovo capitolo della vita, breve o lungo che sia. E d'altra parte la fascinazione per Kafka per una quarantenne che dei libri ha fatto la sua passione primaria, è cosa certa: non può essere altrimenti in un'autrice di numerosi

romanzi, saggi, soggetti cinematografici, testi teatrali, responsabile della narrativa italiana della casa editrice Marsilio, editor per anni a *Nottetempo*, direttrice culturale della prima edizione di *"Tempo di libri"*, la nuova fiera di Milano, e chissà quali altre miriadi di attività di Chiara Valerio, si fermano qui? A prima vista sì. Andrea Dileva non è un uomo straziato dai cattivi rapporti con la famiglia, dal disprezzo paterno, non ha drammatici lati oscuri né sensi di colpa che lo portino a un definitivo rifiuto di sé, all'abisso. Andrea Dileva è un professore universitario di greco chiamato da mezzo mondo a tenere corsi e lezioni magistrali, è alto e biondo, prestante, bello, colto, apparentemente felice, fa esercizio fisico,

ama riamato. Beh, forse quest'ultima affermazione non è esatta, con Laura, che è un avvocato, è vero, ha un ottimo rapporto, parlano, fanno l'amore, convivono in pace e con divertimento da sei anni. Per lei Andrea sente rispetto, timore, soprattutto gli dà sicurezza. Certo, non hanno figli, ma, sì, esiste un ma. Andrea infatti, da cinque anni, ha anche un'altra relazione con una donna di bellezza mozzafiato, Carla. Anche se non fanno sesso (lui vorrebbe, lei, sposata, no), si sfiorano, si abbracciano, si guardano, e soprattutto passano molto tempo insieme: tutti i giorni prendono il caffè al bar e due, tre volte la settimana si vedono, e portando fuori con loro il bambino di lei Simone (un bambino che, incontrato Andrea per la seconda volta, ha preso il suo viso tra le mani e l'ha baciato sulla bocca, conquistandolo per sempre) fanno gite e passeggiate coinvolgenti dove si

raccontano di sé e si perdono. Ora che Andrea ha smarrito il cuore, e un giorno dopo l'altro anche i polmoni e il fegato, le reazioni delle due donne non sono molto diverse: incredulità, preoccupazione, rabbia, voglia di fuggire. Come rispondere a un fatto t a n t o incomprensibile, irrimediabile e? Neanche l'amica dottoressa di Andrea, Angelica, sa cosa fare: esami, auscultazioni, analisi, tentazione di consegnarlo alla ricerca, consultazioni di testi anatomici o meno, niente da fare, tutto è troppo paradossale in questa situazione. La domanda è se e quanto Andrea possa sopravvivere a questo stato di cose. O la sconcertante novità lo rende immortale?

Chiara Valerio ci conduce con una buona dose di ironia e molte, infinite citazioni, una lingua perfetta, un'immaginazione da capogiro, in un labirinto di interrogativi. Anche Andrea naturalmente si interroga, anzi, soprattutto interroga la mitologia greca, sperando di riuscire almeno a definire il significato di quel che gli sta succedendo. Ma nonostante ripercorra con la mente l'intero Olimpo, non c'è Apollo, Zeus, Medea o demone che tenga: tra i miti greci non

esiste deità o umano a cui sia stato portato via il cuore e che continui a parlare, ad agire, persino a amareggiare.

Dunque qual è la morale? Non lo sappiamo, ma forse potremmo tornare a Kafka e al suo Gregorio Samsa che è così poco benvoluto, soprattutto in versione scarafaggio, da morire presto. Ecco, Andrea no, Andrea con le sue molte imperfezioni e i suoi affetti difettosi, con questo corpo cavo che urla stupefazione e assenza, non viene abbandonato dalle persone che gli sono vicine: è l'amore a farlo sopravvivere all'irragionevole. Annunci